

*l'impegno politico
dei cristiani*

**NUOVO
UMANESIMO
SOCIETÀ
GLOBALE**

**28 MARZO
2012**

Ore 16.00

**APERTURA
Lucio D'Ubaldo**

**SALUTO
Benedetto Adragna**

**INTRODUZIONE
Mauro Ceruti**

**INTERVENTI
Luigino Bruni
Agostino Giovagnoli
Bianca Garavelli
Marco Trabucchi**

**Ore 18.00
DIBATTITO
Raffaele Bonanni
Giuseppe Fioroni
Mons. Bruno Forte
Lorenzo Ornaghi**

**MODERA
Marco Tarquinio**

**Coordinamento
scientifico
Filippo La Porta**

*Senato della Repubblica
Sala Capitolare presso il Chiostro del Convento di Santa Maria sopra Minerva
Piazza della Minerva, 38 - Roma*

Il futuro dell'Italia, nel mondo globalizzato e nella società della conoscenza, sta in una rigenerazione della propria tradizione umanistica.

L'Italia ha dato al mondo la prospettiva dell'umanesimo. Ha generato, prima in età classica e poi nell'età del Rinascimento, una concezione dell'esperienza umana come esperienza intessuta ad un tempo di radicamento nella tradizione e di capacità di innovazione. Il radicamento nella tradizione consente di aprirsi al dialogo delle discipline, dei linguaggi, delle pratiche, delle professioni. In questo orizzonte, l'arte e la scienza, la teoria e la pratica, il culto della storia e della memoria e il progetto innovatore per il futuro sono tutti aspetti complementari di una visione integrale dell'essere umano. Non a caso, per molti europei e americani il "viaggio in Italia" è stata l'esperienza formativa per eccellenza, attraverso l'immersione nei paesaggi umani e nei paesaggi naturali conformati da questa prospettiva umanistica.

L'eredità di questa trasmissione è viva e vitale, per il nostro presente e per il nostro futuro. L'arte di Leonardo da Vinci è stata per questo riscoperta come prototipo della conoscenza e della ricerca del nuovo millennio.

Si tratta, allora, di riproporre l'Italia e le sue tradizioni culturali come terreno di incontro e di intreccio delle culture mondiali, a tutti i livelli. L'Italia è il luogo privilegiato in cui generare dialoghi e progetti per la cooperazione globale e per l'attuazione di una politica planetaria. E può diventare anche un luogo ospitale per ricercatori e professionisti delle varie aree del mondo, che qui potrebbero essere attratti da un ambiente creativo. Gli studi umanistici sono in grado di fornire risorse culturali utili per guidare e orientare i giovani nelle attuali turbolenze del mondo del lavoro: è importante impostare il percorso professionale nella prospettiva di un cittadino consapevole dei problemi globali e non già di un esperto dallo sguardo ristretto. Un'educazione umanistica significa molto di più dell'acquisizione di saperi disciplinari: significa conoscenza e rispetto del patrimonio culturale e linguistico del nostro Paese, culla dell'umanesimo; significa continuare ad essere attori riconoscibili nel dialogo interculturale e globale.

In questi anni, due contrapposizioni preconcepite, benché tuttora acriticamente avallate dai modelli sociali e mediatici predominanti, stanno mostrando tutta la loro inconsistenza. La prima contrapposizione è proprio quella fra saperi umanistici e saperi scientifici; la seconda è la contrapposizione fra una preparazione culturale integrata e una preparazione orientata dalle esigenze immediate del mondo del lavoro.

Gli specialismi accademici e professionali non riescono più a dialogare fra loro. Invece è sempre più urgente l'esigenza di ricomporre un quadro generale dei saperi e delle loro articolazioni. Del resto, la riforma di cui ha veramente bisogno il nostro sistema educativo, dalla scuola all'Università, è una riforma che sappia promuovere la tessitura e il dialogo fra gli straordinari e sorprendenti sviluppi dei saperi contemporanei, la ricerca di una loro integrazione per affrontare problemi sempre più intrecciati, complessi, globali.

Questo è l'orizzonte di un nuovo impegno politico all'altezza della nuova condizione umana globale. I cristiani ne devono essere partecipi, perché non si vince la scommessa sul futuro se manca un grande afflato, spirituale e religioso, legato al fine di umanizzare la società e la politica. Pensare il cambiamento vuol dire farsi interpreti dell'esigenza di rigenerare, con intelligenza e passione, la democrazia dei tempi nuovi che si annunciano: tempi che solo la politica può guidare lungo i difficili percorsi tesi a difendere e approfondire il senso della libertà e della giustizia. A patto però che il seme dell'umanesimo – attecchito sul fecondo terreno della tradizione classica in dialogo con la tradizione cristiana e con la sua capacità di progettare il futuro – torni a germogliare sul terreno della politica, conferendole il crisma speciale della fiducia e della speranza.

Se non c'è un partito dell'umanesimo – e non ci deve essere perché la tradizione umanistica è patrimonio di tutti – c'è nondimeno un'istanza morale e civile che ne evidenzia egualmente le motivazioni in un ambito sociale pluralistico e secolarizzato. Per la democrazia è urgente recuperare il confronto fra posizioni autentiche, ciascuna capace di rappresentare uno spicchio di avvenire. La virtù dei cristiani, e di tutte le persone sensibili ai valori della tradizione umanistica e cristiana, può essere già riconoscibile in questa opera di ricomposizione contro ogni decomposizione: nel cuore della crisi si possono scorgere le direttrici e le indicazioni di senso di una nuova prospettiva.

Rinasce la politica.